

## Noir su noir: *Romanzo criminale* e storia criminale

[L'intervento completo sarà pubblicato dall'Université de Provence negli Atti del Convegno internazionale "Il romanzo poliziesco, la storia, la memoria" che si è svolto a Aix-en-Provence il 6, 7 e 8 marzo 2008]

Nel percorso della letteratura di genere in Italia, *Romanzo criminale* (2002) costituisce una tappa fondamentale. Il romanzo del giudice e scrittore Giancarlo De Cataldo è riuscito nell'arduo compito di mettere d'accordo critica e grande pubblico, contribuendo in maniera decisiva all'esplosione del fenomeno *noir*. Il romanzo successivo, *Nelle mani giuste* (2007), che, seppur sviluppandolo in maniera diversa, raccoglie il filo narrativo di *Romanzo criminale*, non ha riscosso uguale successo. In questo mio intervento, considererò *Nelle mani giuste* nelle sue continuità e differenze rispetto a *Romanzo criminale*, cercando di evidenziarne le diverse implicazioni a livello di immaginario e soffermandomi poi sul passaggio, operato da De Cataldo, da una narrazione *noir* ad una narrazione che ambisce a svincolarsi dai paletti del genere.

Come prima considerazione, vorrei soffermarmi su quell'idea di "potenza della narrazione" a cui spesso si fa riferimento per evidenziare il valore letterario di un'opera come *Romanzo criminale*. Valore che in genere viene fatto coincidere con l'attitudine mitopoietica di De Cataldo, con la sua abilità nel raccontare, facendo spesso ricorso ai toni dell'epica e della tragedia, una vicenda criminosa che attraversa quindici anni della storia italiana. È in quest'ambito, quello della potenza della narrazione, che *Nelle mani giuste* sembra giocare un ruolo non minore ma significativamente diverso, poiché espressione di una diversa materia narrativa, un diverso *humus* simbolico.

Come ha sottolineato Giuseppe Genna, una delle voci più attive del panorama letterario italiano degli ultimi anni, la fondamentale differenza fra *Romanzo criminale* e *Nelle mani giuste* risiede nel loro essere rappresentazione di due momenti storici divisi da una cesura invalicabile, la cesura del silenzio. *Romanzo criminale* può essere letto come un romanzo che racconta la storia d'Italia filtrata attraverso le vicende di quella *holding* del crimine che è stata la banda della Magliana perché, tutt'intorno, l'Italia di quel particolare momento storico è stata descritta nelle sue disfunzioni politiche e criminali da miriadi di narrazioni. Romanzi, film, saggi, *fiction* e *reportage* televisivi, approfondimenti e controinchieste. Narrazioni che, per molti aspetti, sono da considerarsi aperte, perché addentrandosi in quelle zone d'ombra che la storia ufficiale non ha potuto illuminare, hanno raccontato nell'impossibilità di spiegare, ricostruito laddove mancavano dati, prove e testimonianze certe. Considerando che la vicenda di *Romanzo criminale* si apre nel 1977, mi riferisco a eventi quali l'uccisione di Aldo Moro (1978) o la bomba alla stazione di Bologna (1980). Mi riferisco a tutti quegli intrecci più o meno provati fra eversione nera e apparati dello stato, fra politica e logge massoniche. Eventi, personaggi, luoghi e situazioni che, rimbalzando di media in media, di narrazione in narrazione, si sono sedimentati nell'immaginario collettivo, andando a costituire una sorta di memoria "cangiante", restia a qualsiasi forma di cristallizzazione proprio in ragione del suo essere memoria insoluta. In quest'ottica, i gesti dei protagonisti di *Romanzo criminale*, le azioni della banda della Magliana, sono inseriti in una rete ancora viva di eventi, in un contesto che può definirsi "attivo", ricco di variabili e quindi di possibilità narrative. Un contesto tanto invadente da farsi personaggio esso stesso, e prendere di volta in volta le sembianze di un covo segreto delle Brigate Rosse, di una stazione ferroviaria che esplode, di un giornalista scomodo assassinato o di un misterioso mandante.

Diversamente, *Nelle mani giuste* abbraccia un solo anno della storia italiana, l'anno che va dall'autunno del 1992 all'autunno del 1993. Un periodo breve ma decisivo, che ci riporta alle stragi mafiose in cui persero la vita i magistrati Falcone e Borsellino, all'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano denominata Mani Pulite e al conseguente terremoto politico che sancì la fine della Prima Repubblica, alle bombe stragiste a Milano, Firenze e Roma che, dopo quasi vent'anni, sembrano riportare l'Italia ai tempi della strategia della tensione. Eventi singoli da contestualizzare in relazione al macro-evento accaduto nel 1989, la caduta del muro di Berlino. Intorno a questi fatti, come già accennato, esistono pochissime opere di riflessione, approfondimenti, materiale che permetta di affrontare criticamente quello che è stato un delicatissimo passaggio nella storia d'Italia. De Cataldo allora osa, prende questi eventi e ne fa l'ossatura, la struttura portante e non semplicemente lo scenario, di un romanzo che va a proporsi come uno dei pochi tentativi di raccontare gli anni Novanta italiani. Impresa difficile, perché in mancanza di riflessioni e narrazioni, la pagina scritta si trova a sfidare un immaginario collettivo confuso, una memoria storica disarticolata in *flash* e stereotipizzata dalle informazioni trasmesse dai telegiornali e dai vari organi d'informazione istituzionale.

In questa sede, più che addentrarmi nelle modalità in cui, oggi, cultura della scrittura e cultura dell'immagine contribuiscono alla modellizzazione dell'immaginario, mi preme sottolineare come il periodo in cui si svolge il romanzo è lo stesso in cui si assiste all'ascesa del sistema televisivo in qualità di potenziale strumento "offensivo" o "gogna mediatica". Lo stesso periodo in cui, con l'inchiesta Mani Pulite, i media diffondono l'umiliazione simbolica di una classe politica delegittimata dagli scandali e in cui prende avvio un processo di avvicinamento, via via sempre più evidente e strutturato, tra sfera della politica e sfera della comunicazione televisiva. A tal proposito, la sociologa Rossella Savarese nel suo saggio *L'americanizzazione della politica in*

*Italia*, parla di un sistema politico che «è passato dall'ideologia al marketing e, conseguentemente, dalla propaganda alla pubblicità elettorale».

In questo senso, un romanzo come *Nelle mani giuste* si inserisce in uno scenario fluido, mettendosi in relazione con un immaginario collettivo modellato da un flusso comunicativo tendente, come spesso sottolineato dal filosofo e agitatore culturale Franco Berardi “Bifo”, ad avvolgere «tutti gli enunciati azzerando la loro contraddittorietà e assorbendone il potere critico». Uno scenario, come ho già accennato, in cui le narrazioni sono scarse o assenti, così come le opere di riflessione e ricomposizione, e a imporsi sono invece le immagini. L'enorme cratere apertosi nell'autostrada A29 nei pressi dello svincolo per Capaci, dove la mafia fece saltare in aria il giudice Giovanni Falcone. Il lancio di monete contro il segretario del PSI Bettino Craxi, travolto dallo scandalo delle tangenti che portò alla fine del suo partito. Il sorriso dell'imprenditore Silvio Berlusconi, che in un'affollata conferenza stampa annuncia la sua *discesa in campo* in politica. Immagini forti, evocative, immagini-simbolo che, se lasciate a sé stesse senza diventare oggetto di una pratica narrativa mitopoietica che le mantenga in vita, rischiano una sterile cristallizzazione.

Per tutti questi motivi, per il suo costituirsi come narrazione di un passaggio storico decisamente poco frequentato da storici e romanzieri, per la sua volontà di andare a rimestare un immaginario collettivo anestetizzato dalla superficialità televisiva, *Nelle mani giuste* è un romanzo decisamente diverso e in un certo senso più coraggioso di *Romanzo criminale*.

Considerando il piano della scrittura, a mio avviso, molte scelte stilistiche rimandino ancora al James Ellroy di *American Tabloid*, che era stato l'evidente punto di riferimento di *Romanzo Criminale*. Più in generale, lo stesso criterio di fondo che nel romanzo regola il rapporto tra storia e narrazione rimanda all'autore della “tetralogia di Los Angeles”. Mi riferisco a quel

principio di “radicale verosimiglianza”, secondo cui la Storia viene considerata come una narrazione tendente alla massima veridicità, corroborata da fonti ufficiali e ricostruzioni scientifiche. Tuttavia, pur sempre una narrazione, dunque non priva di momenti ambigui, poco verificabili e soggetti al filtro del presente. È intorno e dentro queste zone d’ombra, utilizzando gli strumenti propri del romanzo di genere, che lavora un narratore come Ellroy quando scrive una storia d’America inventata ma storicamente verosimile. E, allo stesso modo, è intorno e dentro queste zone d’ombra che lavora De Cataldo quando scrive romanzi che raccontano la storia d’Italia degli ultimi trent’anni.

D’altra parte, *Nelle mani giuste* segna anche un deciso allontanamento dall’influenza ellroyana. In primo luogo si accantona quell’epica dell’azione che innervava quasi ogni pagina di *Romanzo criminale*. Quella capacità di rendere la fame di potere e l’ansia di riscatto sociale che muoveva i personaggi come in preda ad una febbre e che, sul piano della narrazione, si traduceva in un procedere per accelerazioni continue, come se gli eventi narrati si rincorressero l’un l’altro. *Nelle mani giuste*, da questo punto di vista, segna un mutamento di rotta tanto evidente da sortire quasi un effetto straniante su quel lettore che si accosta al romanzo con l’idea di leggere, né più né meno, che il seguito di *Romanzo criminale*. Le differenze fra i due romanzi, come ho cercato già di descrivere a livello di immaginario, sono sostanziali e non possono non ricadere anche sul piano della scrittura. In *Nelle mani giuste* non c’è *epos*, manca il susseguirsi concitato di eventi criminosi, manca il respiro corale e il punto di vista “dal basso” della banda di strada. Al contrario, la vicenda qui si svolge principalmente in interni: l’autore ci porta nelle stanze del potere e in quelle delle buone famiglie, nello studio di un politico e nel covo di un mafioso e, soprattutto, ci conduce all’interno dei protagonisti del romanzo. Un elemento di novità che salta subito agli occhi, infatti, è la rinnovata attenzione che l’autore pone nella caratterizzazione

psicologica dei personaggi, i quali nel loro agire mostrano una costante, dolorosa tendenza all'interiorizzazione tanto da apparire come ripiegati su sé stessi, accartocciati.

È come se, venendo meno nel romanzo l'epica dell'azione, si perdesse anche quella tendenza di De Cataldo alla scrittura *noir behaviourista*, a quella scrittura in cui, per usare una definizione di Valerio Evangelisti, «dai comportamenti si risale a psicologie e intenzioni, e in cui esclusivamente la descrizione degli eventi ne fa intuire la logica occulta». De Cataldo, al contrario, in questo romanzo indugia spesso proprio nel descrivere psicologie e intenzioni, le mostra al lettore in tutte le loro contraddittorietà, scandagliandole impietosamente. Per questa via in *Nelle mani giuste* si produce un'oscillazione continua tra pubblico e privato, tra le ansie e i conflitti segreti del momento storico narrato e le ansie e i conflitti interiori dei personaggi del romanzo. A mio avviso poi, è proprio nei moti interiori dei personaggi che s'intravede quella rete che rende coeso il romanzo, che impedisce alla narrazione di sfaldarsi fra storie di mafia, storie di politica, storie di droga e storie di corruzione. L'umana e, a volte, smodata passione, è il collante che tiene insieme le varie vicende ed è uno degli ingranaggi che permette alla macchina narrativa di funzionare a dovere, così come lo sono il mistero e il crimine.

In *Nelle mani giuste* il *noir* non è più un riferimento privilegiato, questo è evidente. Altri elementi entrano in gioco. Nel descrivere il romanzo, De Cataldo, in un'intervista di Gianni Biondillo riportata sul *blog* Nazione Indiana, ammette una vicinanza agli stilemi del romanzo storico, sostenendo che *Nelle mani giuste* «è più vicino a Balzac, a Dickens, che un noir». In più di un'occasione il giudice scrittore ha riconosciuto l'importanza dei classici nella sua opera, in particolar modo del modello balzachiano. Quest'esplicito riconoscimento può essere interpretato come l'indizio di un'attitudine, di una rinnovata inclinazione che De Cataldo, e con lui altri scrittori come Valerio Evangelisti, Wu Ming e Antonio Scurati, mostrano per le grandi

narrazioni popolari del passato. Indizio che ci rimanda alle considerazioni fatte da Alessandro Zaccuri, nel suo breve ma illuminante saggio *Il futuro a vapore*, incentrato proprio sulla potenza attrattiva che le narrazioni dell'Ottocento ancora eserciterebbero su lettori e autori del presente. Zaccuri fa sue le argomentazioni del critico letterario Luigi Baldacci, il quale sosteneva che a livello artistico e letterario, l'Ottocento, nonostante le fratture, le avanguardie e le sperimentazioni, continua ad essere un riferimento vivo e stimolante, «perché ci consente di leggere poesia e romanzi, di ascoltare musica e vedere quadri secondo un rapporto di fruibilità che non ha bisogno di mediazioni critiche». De Cataldo, da parte sua, non ha mai nascosto di guardare con attenzione al problema della fruibilità, di voler stabilire un rapporto privilegiato col proprio lettore.

Concludendo, vorrei rimarcare come quest'attenzione verso il pubblico, unita alla necessità di fare della letteratura in grado di creare una connessione viva con la storia, offra un'ottima chiave di lettura per l'opera di De Cataldo in genere e per *Nelle mani giuste* in particolare. Romanzo che si preoccupa di appartenere al lettore più che a un genere letterario predefinito, che utilizza gli stilemi del *noir*, del poliziesco e del romanzo storico perché nel contempo popolari e funzionali al proposito narrativo dell'autore. Proposito che coincide con la volontà, come avverte lo stesso De Cataldo, di interpretare la Storia «rappresentando eventi reali sotto il segno della metafora» e di fare mitopoiesi: agire cioè a livello di immaginario collettivo come un elemento di disturbo, cercando di rivitalizzare immagini e simboli, suggerendo riflessioni laddove le riflessioni languiscono.